L'educazione ambientale nel mondo (e in Italia)

A Brisbane, Australia, nel luglio 2011, la rete dei WEEC (World Environmental Education Congress) ha dimostrato ancora una volta di saper riunire tante persone da tanti Paesi dei cinque continenti. Chiuso con successo il Sesto congresso mondiale, è subito partita l'organizzazione del settimo appuntamento, che si terrà nel 2013 a Marrakech, Marocco.
Filo connettore di tutti i congressi è il Segretariato Permanente WEEC, che ha sede in Italia. Lo cura l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro (la Onlus editrice anche di questo mensile non profit), con impegno ed entusiasmo, ma assolutamente senza mezzi.

Un appello: sostenere la rete internazionale

Non sarebbe male se Governo, amministrazioni locali, fondazioni di origine bancaria, magari qualche ricca azienda che pratica la responsabilità sociale se ne accorgessero e dessero una mano. Che dimostrassero concretamente di credere davvero:

1. nell'importanza dell'educazione ambientale culturalmente e scientificamente fondata, nutrita di ricerca, arricchita dal confronto tra chi la pratica o sviluppa elaborazione teorica in qualsiasi ambito;
2. nell'utilità, per non dire nell'indispensabilità, di sedi regolari "alte", che facciano circolare esperienze e idee, mettendo in contatto tra loro regioni linguistiche e geografiche diverse;
3. nella soddisfazione che sia proprio l'Italia a svolgere un ruolo centrale nella rete internazionale WEEC e anche nell'utilità, per il nostro Paese, che grazie al Segretariato permanente con sede a Torino si sviluppino relazioni, aperture, opportunità.

Chi può, chi vuole, insomma, si faccia avanti.
Il disinteresse pubblico e privato per iniziative di studio e di dibattito autorevoli, internazionali, non propagandistiche e non autoreferenziali fa da *pendant* a un quadro che a Brisbane Antonella Bachiorri, dell'Università di Parma, ha tratteggiato in modo preoccupato e preoccupante. Antonella faceva parte della nutrita delegazione italiana giunta nella lontana Australia sempre grazie all'azione del Segretariato Permanente.

La delegazione italiana al WEEC
(foto di Bruno Maia)

In Italia: più dibattito, più ricerca, più rete (e sostenere *.eco* e *Culture della sostenibilità*)

Analizzando gli attori italiani dell'educazione ambientale (Università, scuola, extrascuola – in cui troviamo enti locali, *multiutility*, associazioni, imprese, agenzie ambientali) la relatrice ha trovato rapporti reciproci asimmetrici e casuali, frammentazione, discontinuità, forti divari regionali, episodicità di iniziative, poche sinergie, poca interdisciplinarietà, molto "greenwashing".
Le relazioni tra i diversi attori sono spontanee e non organizzate, la riflessione e la ricerca sono poco considerate, nella scuola le tematiche strettamente ecologiche prevalgono su quelle socio-economiche, non meno importanti. Una denuncia che può non fare piacere e che può contemplare le sue lodevoli eccezioni, ma su cui dobbiamo aprire un dibattito più ampio.
L'Italia, però, oltre a un centro di relazioni internazionali come il WEEC, dispone – ci si perdoni l'immodestia – anche di due riviste come *.eco* e *Culture della sostenibilità*, da quest'anno edita da noi. Anche questi due strumenti sono preziosi, da sostenere e soprattutto da usare di più. Per quanto ci riguarda, continueremo a fare la nostra parte, con ostinazione. ■

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare le rubriche sul prossimo numero di *.eco*. Ce ne scusiamo con i lettori e le lettrici.